

mula di professione da lui composta per le Carmelitane francesi venne condannata a Parigi, e, nonostante tutti gli sforzi in contrario di Giansenio, anche a Lovanio.¹ Per gli scritti ascetici del Bérulle c'era da temere una sorte uguale;² cionondimeno, senza averli visti, Giansenio acconsentì, su desiderio di St. Cyran, che fossero stampati colla sua approvazione, soltanto l'amico avrebbe dovuto accertarsi che non vi fosse nulla « contro il nostro intento ».³

Per allontanare i Gesuiti dalla gioventù studiosa, a Giansenio sarebbe riuscito assai grato uno stabilimento degli Oratoriani nella città. Egli ottenne, secondo la sua stessa testimonianza, il soddisfacimento di questo desiderio per mezzo di St. Cyran, il quale era legato al Bérulle da un'amicizia lunga ed intima più di qualsiasi persona della stessa Congregazione di quello.⁴ Per verità Giansenio deve lamentarsi più tardi⁵ per il fatto, che a lui non è tuttavia riuscito di infondere nell'Oratorio lo « spirito gerarchico », cioè di farsene un docile strumento. Pure, l'oratoriano Guglielmo Gibieuf pubblicò nel 1630, sotto l'influenza di St. Cyran, uno scritto sulla libertà, che suscitò da parte dei Gesuiti aspra contraddizione.⁶ ma più tardi fu celebrato dai Giansenisti come una preparazione all'opera del loro maestro, mentre Giansenio stesso non ne fu del tutto soddisfatto.⁷ In seguito non pochi Oratoriani formarono un appoggio del Giansenismo.

Di maggiore importanza, però, che non la propaganda presso le comunità religiose, e addirittura decisivi per lo sviluppo futuro si rivelarono i successi di St. Cyran presso secolari, e precisamente presso la famiglia Arnauld.⁸ Dalle relazioni con questa famiglia derivò anche naturalmente la desiderata collaborazione di una comunità religiosa; soltanto, non si trattò di una congregazione maschile, ma di un monastero femminile, che divenne il centro e il focolare del Giansenismo.

Un Arnauld aveva già prima fatto parlare di sè. Antonio Arnauld, nato nel 1560 e calvinista fino alla notte di S. Bartolomeo, aveva tenuto nel 1594 innanzi al Parlamento, quale rappresentante dell'Università, quel discorso incendiario contro i Gesuiti, che

¹ Ivi 120.

² Ivi 149 ss.

³ Il 3 giugno 1622, ivi 134.

⁴ « Qui ei longa et arctissima necessitudine plus quam ullus domesticorum eius coniunctus est ». Giansenio a Calenus il 23 gennaio 1626 (C. VAN AKEN in *Précis hist.* 1884, 460).

⁵ RAPIN 229 s.

⁶ DE MEYER 33-39.

⁷ Il 23 maggio e 7 dicembre 1629 e 31 gennaio 1631, in RAPIN 203 s.

⁸ Cfr. su questa famiglia straordinaria, *Généalogie de la famille des Arnauld* nei *Mémoires de Port-Royal* I VI-XX; STE.-BEUVE I 53 ss.; VARIN, *La vérité sur les Arnauld, complétée à l'aide de leur correspondance inédite*, Parigi 1847.